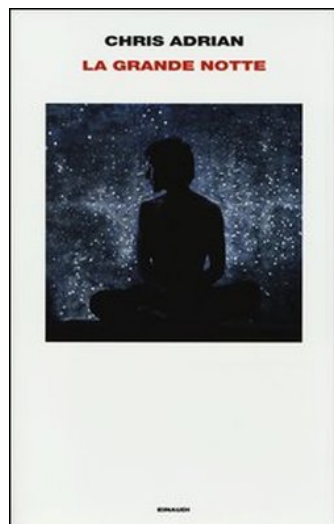




La grande notte

Chris Adrian

Torino, Einaudi, 2013, pp. 352



Recensione di Mara Barbuni*

"[Molly] si era smarrita in un sogno catartico e istruttivo popolato dalle personificazioni delle sue nevrosi, e la minaccia mortale alle sue spalle era nientemeno che la massa torbida dei sentimenti che provava per il ragazzo morto che l'aveva abbandonata."

Le caratteristiche del romanzo di Chris Adrian, *La grande notte* (titolo originale *The Great Night*, 2011, traduzione italiana di Eva Kampmann), sono riassunte in questo passo. Lo smarrimento, la dimensione onirica, l'insistenza sulla nevrosi della natura umana sono protagonisti della vicenda narrata, così come ne sono tratti distintivi la solitudine e il senso incombente della mortalità. Sull'efficacia della catarsi e sulla sua natura istruttiva sospendiamo momentaneamente il giudizio.

Il racconto comincia di notte, in un tempo e in uno spazio che si rivelano non comuni sin dal principio: con la citazione in epigrafe l'autore palesa subito l'intenzione di rievocare nel suo scritto la trama e le atmosfere della commedia shakespeariana *Sogno di una notte di mezza estate*.

I tre protagonisti umani, diretti a una festa che non raggiungeranno mai, si addentrano nel Buena Vista Park di San Francisco, e scivolano in una dimensione magica in cui la realtà e il sogno si mischiano in una sorta di sostanza stupefacente che li disorienta, li soffoca con il dolore dei ricordi, fa loro smarrire la strada, fisica e psicologica. Molly, Henry e Will sono persone sofferenti a causa di una relazione finita: la prima è in lutto per il suicidio del fidanzato, il secondo è stato abbandonato dal compagno a causa del proprio disturbo ossessivo-compulsivo, il terzo ha perduto la sua Carolina per esserle stato infedele.

Il loro cammino nel parco – rielaborazione moderna della selva classica e della foresta shakespeariana (luogo dello smarrimento esteriore e interiore, e di assenza dell'ordinario) – si dipana lungo diverse direzioni, ma tutti e tre si imbattono a un certo punto nel terribile Puck, la cui presenza li intrappola fra gli alberi e innesca il racconto delle loro storie passate attraverso il flashback. Il folletto è descritto come una creatura sfuggente e irrealista, la cui "immagine dipendeva dallo stato d'animo dell'osservatore: spesso assumeva l'aspetto della paura più grande o del cruccio più tormentoso. A certe fate appariva come un bambino dalla gran zazzera afro [...]. Altri invece lo vedevano come una scheggia di fiamma, o un'oscurità pesante e buia dell'aria nera, o un paio di ali scure svolazzanti". Tale sua multiformità riprende quella dell'originale di Shakespeare, nella cui commedia Puck afferma (III.1, vv. 101-103):

Sometime a horse I'll be, sometime a hound,
A hog, a headless bear, sometime a fire;
And neigh, and bark, and grunt, and roar, and burn,
Like horse, hound, hog, bear, fire, at every turn.

Non mancano naturalmente, in una sorta di parallelismo a tre, gli altri due protagonisti "sovrumani" dell'opera del Bardo, Titania e Oberon, intorno ai quali è costruita una sezione del romanzo che potrebbe quasi costituire un racconto indipendente. Nella loro struggente e disperante storia personale gli incantesimi hanno lasciato il posto al realismo più crudo. I due grandiosi padroni della notte shakespeariana sono qui rappresentati come una coppia in crisi a causa della morte per leucemia del figlio (che in nome della tradizione magica è un "changeling", un bambino sostituito).

Si scopre dunque che un insospettato filo della trama, molto ben riuscito come espediente narrativo, lega quella creatura rubata e poi perduta e i tre esseri umani intrappolati nel bosco. Ci viene rivelato che anche Henry è stato un bambino sostituito, poi allontanato da Oberon e Titania a causa del fatto di essere diventato grande (in una sorta di dolorosa rievocazione del mito di Peter Pan); e che lo è stato anche Ryan, fratello di Carolina e fidanzato di Molly, suicidatosi proprio per il disagio di una vita riportata alla realtà e lontano dal mondo delle fate. Ma soprattutto, scopriamo che Henry è il medico che si è occupato della malattia del figlio della coppia fatata, causa non solo della loro disperazione e della loro collera, ma anche della liberazione, da parte di una Titania obnubilata dall'angoscia, di quel Puck che è artefice e motore poetico di questa storia, come di quella di Shakespeare.

Questo *fil rouge* ci accompagna infine verso la cima della collina, che è la destinazione dei tre ostaggi di Puck e l'acme geografico e anche – finalmente – catartico della storia. Qui Henry incontra il suo destino, ed è solo nella morte che la sua identità magica trova compimento ("Sapeva che quello era il suo momento supremo come mago") e il messaggio – finalmente – istruttivo del romanzo ci viene disvelato. La potenza stregonica di Henry è infatti tutta convogliata, com'è naturale in una commedia, verso il trionfo dell'amore, cosicché Will e Molly sono lasciati liberi di andare "fuori dal parco e di nuovo dentro il mondo" e di legarsi in "un amore vero, non la libidine e le ossessioni"; e Titania e le fate possono a loro volta lasciare il bosco, teatro della violenza di Puck, e ricercare l'oceano e la luce.

Il dolore lacerante della perdita, narrato attraverso un realismo graffiante ed esasperato, è il significato ultimo di questo romanzo. La scrittura di Adrian raggiunge punte di grande bellezza e assurge al conforto finale con eccezionale delicatezza, ma al lettore non può rimanere che il ricordo della foresta oscura, della tragedia, dell'ossessione, dell'umana corsa verso l'autodistruzione e della figura di Puck, che, mostruoso, vendicativo, irrefrenabile nei suoi tremendi desideri, non merita nemmeno l'opportunità di chiedere al suo pubblico perdono, comprensione e applausi.

* *Mara Barbuni (mara.barbuni@gmail.com) ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università Ca' Foscari di Venezia con uno studio sulla poesia femminile del Romanticismo inglese. Si interessa di romanzo vittoriano e modernista e delle possibilità che le nuove tecnologie hanno aperto alla strada dell'espressione, della condivisione e della fruibilità immediata della critica letteraria. Gestisce due blog dedicati alla scrittura e alla lettura.*